TENNIS: da oggi sui campi del Foro Italico gli «internazionali»

PIETRANGELI PUO' FAR CENTRO

Assenti Emerson e Fletcher, i più forti avversari di Nick saranno il messicano Osuna e gli svedesi, futuri avversari dei « nostri » in Coppa - Ieri si è concluso Italia-RAU (4-1)

Tacchini battuto Maioli vittorioso

Ieri, nel primo singolare della terza giornata di Coppa Davis tra Italia e RAU, l'egiziano Mabrouk Mohamed Alì ha inaspettatamente, ma con merito, superato l'azzurro Sergio Tacchini in cinque set col punteggio di 5-7, 6-4, 6-4, 3-6, 6-3. I set sono durati 47 miunti il primo, 28 il secondo, 25 il terzo, 30 il quarto e 35 il quinto. Sin dal primo set si è avuto un aumento costante del rendimento di Mabrouk Mohamed Alì che, per la verità, ha coinciso con un impressionante calo di Tacchini peraltro felicissimo nei giorni scorsi.

L'italiano ha sbagliato alcune facili palle allungando troppo il gioco e dando così modo all'egiziano di esibirsi in una valida difesa da fondo campo. Alla fine del secondo set, Tacchini, che aveva vinto il primo, si è ripreso ma ciò non ha impedito al suo avversario di vincere la partita. Ma anche nel terzo e nei successivi set Tacchini ha continuato a sbagliare banalmente, mentre Mabrouk Mohamed Alì euforico, e caricato psicologicamente, ha aumentato il suo rendimento meritandosi i caldi applausi del pubblico.

Maioli ha invece battuto il suo avversario in tre set: 6-2, 6-2, 3-2 (sospesa). Il risultato finale è quindi il seguente: Italia 4 RAU 1.

L'Italia comunque con la vittoria di sabato nel doppio, per merito della coppia Pietrangeli-Tacchini, aveva già al sicuro la qualificazione per il successivo turno di Coppa Davis; l'avversario sarà la Rhodesia. Sempre nella zona europea l'Argentina ha seccamente battuto la Turchia per 5-0; la Spagna ha eliminato il Brasile per 3-1; la Norvegia si è imposta sul Portogallo, la Francia ha battuto la Bulgaria (4-0) e la Danimarca ha sconfitto la Finlandia per 5-0.

Chiuso il capitolo a Bari della « Davis », i tennisti italiani si sono portati a Roma per prendere parte agli internazionali d'Italia. Quest'anno mancheranno i vecchi « leoni » Gardini e Sirola, che faranno certo ricordare i tempi in cui gli italiani dominavano in lungo e in largo. Per un successo pieno si punta solo su Pietrangeli, anche se qualche perplessità rimane sempre sulla sua discontinuità. Con lui ci sarà Tacchini, reduce da Bari, dove ha alternato a momenti brillantissimi altri piuttosto opachi (vedi il singolo di ieri con Barouk Mohamed Alì).

I campionati internazionali che prenderanno il via oggi per concludersi il 12 corrente rimangono comunque una delle classiche manifestazioni tennistiche; sui campi del Foro Italico si produrranno oltre un centinaio di tennisti (80 per il singolare maschile, di cui 60 stranieri e 47 in quello femminile, di cui 35 stranieri) in rappresentanza di 47 Paesi. Mancheranno però gli australiani Emerson e Flecher, due tra i migliori tennisti del mondo, e il fatto aumenta considerevolmente le possibilità di successo del nostro Pietrangeli. Nel torneo sono inoltre attese con un certo interesse le prove degli svedesi che con ogni probabilità il 5, 6 e 7 giugno prossimi saranno avversari degli italiani nei quarti di finale della zona europea di Coppa Davis

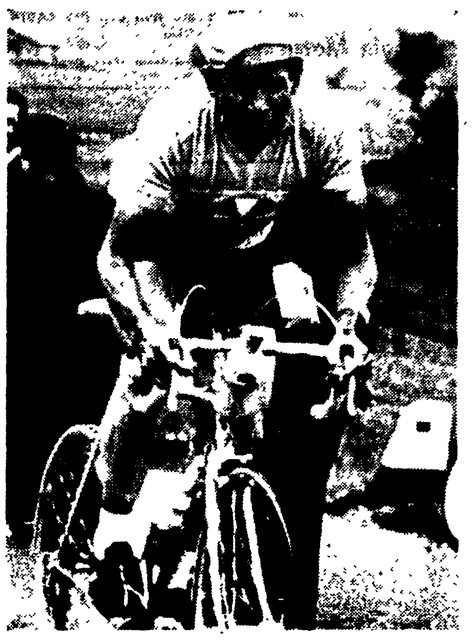
Ecco intanto le teste di serie della manifestazione:

Singolare maschile: 1) Ozuna (Messico); 2) Pietrangeli; 3) Stol (Australia); 4) Lundquist (Svezia); 5) Mulligan (Australia); 6) Sangster (G.B.); 7) Hewitt (Australia; 8) Newcombe (Australia).

Singolare femminile: 1) Smith (Australia); 2) Bueno (Brasile); 3) Turner (Australia); 4) Lehane (Australia; 5) Sukowa (Cecoslovacchia); 6) Richey (USA); 7) Ebbern (Australia); 8) Kodesowa (Cecoslovacchia).

Zurigo: dietro Reybroeck

Nencini secondo



La 51ª edizione del campionato ciclistico di Zurigo, disputata sulla distanza di 209 chilometri, è stata vinta dal giovane belga Gero Reybroeck, che ha battuto in volata due compagni di fuga, l'italiano Nencini e lo svizzero Hintermueller. Nencini apparso in buona forma è stato il protagonista principale della fase conclusiva della gara. Con il corridore toscano si sono distinti anche gli italiani Maffei e Maino. Quarantanove corridori hanno preso il via sotto un sole splendente. Dopo alcuni tentativi di fuga, sono evasi dal gruppo gli svizzeri Moresi, Hintermueller, Wettstein e l'italiano Maffei. In breve il vantaggio è salito a 2'10". Sulla salita di Regensberg ha ceduto Maffei e Nencini e il belga Reybroeck hanno raggiunto i fuggitivi. Nencini ha forzato l'andatura e si è sgretolato il gruppo di testa. All'arrivo si sono così disputata la volata Reybroeck, Nencini e Hintermueller che hanno tagliato il traguardo nell'ordine. (Nella foto: NENCINI).

Rugby

Per il titolo spareggio tra Parma e Rovigo

Ieri il campionato « Eccellenza » di rugby si è concluso per le sole retrocessioni in quanto per l'assegnazione del titolo di campione italiano si avrà una coda tra Parma e Rovigo terminate entrambe a 33 punti

Retrocedono dunque in serie « A » l'Aquila, che ieri giocando sul proprio terreno si è fatta imporre il pareggio (3-3) dai « bersaglieri » del Rovigo, e il quindici dell'Esercito

Il Parma, invece, battendo al « Tardini » i napoletani del Partenope per 9 a 3 si sono portati a pari punti col Rovigo. La partita tra due delle migliori squadre del torneo — quella emiliana e la napoletana — era particolarmente attesa I ragazzi di Fusco non sono però stati capaci di imporre il loro ritmo e mai hanno impedito la sicura marcia dei gialloblu di Fereoli verso la vittoria. Solo sul finire sono giunti alla marcatura simbolica della bandierina.

In settimana gli organi federali sceglieranno il campo neutro dove dovrà disputarsi il match Parma-Rovigo così come del resto stabilisce il regolamento. Ecco i risultati delle partite giocate ieri:

Parma-Partenope 9-3; Aquila-Rovigo 3-3; Treviso-Petrarca 6-9; Italsider-Roma 6-0; Fiamme oro-Milano 6-13; Amatori-Esercito 26-9.

Ed ecco la classifica: Rovigo e Parma punti 33; Partenope 31; G.B.C. Amatori 23; Fiamme oro e Ignis Roma 22; Metalcrom TV e Petrarca 19; Milano Diavoli e Italsider 17; Aquila 16; Esercito 10. Rovigo e Parma disputeranno lo spareggio per la conquista dello scudetto.

Retrocedono in serie « A » Esercito e l'Aquila.

Hayes: 9"1 sulle 100 yarde

NASHVILLE (USA), 3

Bob Hayes, una delle « frecce umane » — l'altra è Carr — mentre ancora attende che il suo 9"1 sulle 100 yardes (un tempo che vale 9"9 sui 100 m.) sia omologato come record mondiale, si è ripetuto ieri vincendo ancora col fantastico tempo di 9"1 le 100 yardes sul la pista nuova d'asfalto della università statale del Tennessee. Fino a poco prima della riunione era piovuto abbondantemente Non è noto se per la misurazione del tempo è stato usato il cronografo a mano oppure quello elettrico.

Nella stessa riunione Edith McGuire del Tennessee ha stabilito un record americano finendo in 10"5 le 100 yardes femminili. Il record precedente di 10"6 apparteneva a Ernestine Polard di Chicago

Sempre negli USA, a Norfolk, Pennel con un salto di m. 4,91 ha vinto la gara dell'asta davanti a Henry Wadsworth m. 4,72 A Houston nel Texas, la giovane speranza del peso Randy Matson ha migliorato il suo record personale con un lancio di metri 19,77. Matson ha solo 18 anni.

Concluso il XXXII Chio

Agli italiani anche il «Cigala Fulgosi»

Un aspetto del carosello dei carabinieri

Con il premio « Gianicolo » vinto dal tedesco Schmitz su Monodie (0 penalità, tempo 1'07") e con il premio « Cigala Fulgosi » vinto dal cap. Raimondo D'Inzeo su Bells of Clonell con 0 penalità in 1'03"8, si è concluso ieri il 32.mo CHIO di Roma.

Il premio « Gianicolo » ha aperto l'ultima giornata di gara nella stupenda cornice di piazza di Siena. Schmitz ha conquistato con il « Gianicolo » la prima vittoria ai tedeschi. Dietro di lui, nell'ordine: Mohr su Allerlei (Svizzera) con zero penalità in 1'10"08; 3) signora Givaudan su Caribe (Brasile) zero penalità in 1'15"; 4) Salvati su Kebir (Italia) 0 in 1'21"; 5) Puccini su Westcourt (Italia) 4 penalità in 1'07"4; 6) ex aequo ten. Gutierrez su Evening Mist (Italia) e Puccini su College Valley (Italia) 4 penalità in 1'8"6.

L'ultima gara il « Premio Conte Alfonso Cigala Fulgosi » era riservata ai vincitori. Dietro Raimondo D'Inzeo si sono piazzati: 2) Pessoa su Gran Jest (Brasile) 0 penalità 1'11"3; 3) magg. Piero D'Inzeo su Rahin (It.) 0 penalità 1'14"6; 4) Schmitz su Amzella (Ger.) 4 penalità 1'05"; 5) Mancinelli su Rockette (It.) 4 penalità 1'08"6: 6) Mancinelli su Turvey (It.) 4 penalità 1'12"3; 7) sott. ten. Stefano Angioni su Canio (Italia) 4 penalità 1'14"5; 8) cap. Raimondo D'Inzeo su Posillipo (It.) 4 penalità 1'14"6.

Il cavaliere meglio classificato in tutto il concorso è risultato il signor Pessoa: è stato premiato con la coppa d'argento dell'amministrazione provinciale di Roma e con la « Coppa Challenge » come cavaliere estero meglio classificatosi. Alla signora Givaudan è stato consegnato un apparecchio radio offerto dalla RAI-TV italiana per la migliore amazzone del concorso.

Al termine della gara si è svolto il tradizionale pittoresco carosello eseguito dai carabinieri del 4. Reggimento a cavallo. L'ammaina bandiera ha chiuso il 32.mo concorso ippico internazionale di Roma che è stato dominato dai cavalieri italiani.

Bella prova di Adorni finito al terzo posto

Liegi-Bastogne-Liegi: Bocklandt allo sprint

Il promettente Van Koningsloo secondo — Zilioli staccatissimo

LIEGI (Belgio), 3.

Il belga Willy Bocklandt ha vinto la Liegi-Bastogne-Liegi di 245 km. in ore 7.06.09. Secondo a mezza lunghezza è stato il belga Jos Van Coningsloo e terzo l'italiano Adorni, protagonista di una bella gara, a differenza di Zilioli, giunto staccatissimo.

107 sono stati i corridori che hanno preso il via. I tentativi di fuga sono stati numerosi nei primi chilometri. Riescono ad allontanarsi però soltanto l'inglese Ramsbottom e gli olandesi Enthoven e Hugens; quasi contemporaneamente cadono Simpson e Wouters. I tre fuggitivi intanto aumentano il loro vantaggio e sono raggiunti soltanto al 120. chilometro dagli olandesi Vande Meyer e Van Winsberghe. Hugens rimane indietro ed è riassorbito dal gruppo che si sta scuotendo

In breve rimangono in testa soltanto Enthoven e Van Winsberghe (Vande Meyer e Ransbottom, vittima quest'ultimo di due forature consecutive, sono stati distanziati); ai due di testa si aggiungono al 180. chilometro, Planckaert, Bocklandt, Van Coningsloo Adorni ed Hermans. Dopo qualche chilometro i battistrada diventano dieci, con l'arrivo di Vandenbossche, Daems e Monty.

Durante la traversata di Vierves, Daems rimane staccato, mentre fugge Planckaert, il quale ha un vantaggio di 2' al 230. chilometro. All'ingresso di Rocourt, però, il fuggitivo è raggiunto da Adorni, Van Coningsloo e Bocklandt. I tre si contendono tuttavia la volata che è dominata da Bocklandt.

L'ordine d'arrivo

1) BOCKLANDT (Bel.) che copre i 245 km. in 7 ore 06'09"; 2) Van Koningsloo (Bel.) a mezza macchina; 3) Adorni (It.) a una macchina e mezza; 4) Planckaert (Bel.) a 16"; 5) Vandenbossche (Bel.) a 22"; 6) Enthoven (Ol.) a 40"; 7) Hermans (Bel.) a 1'20".

Vuelta: primi Desmet e Barrutia

BARCELLONA, 3

La prima frazione della quinta tappa del Giro ciclistico di Spagna, Salou - Barcellona di km 115, è stata vinta oggi da Armand Desmet (Belgio) in 3'9'10" (con l'abbuono 3'8'40"). 2) Rik Van Looy (Belgio) in 3'9'12" (con l'abbuono: 3'8'43"). 3) Melckenbeeck (Belgio), quindi tutto il gruppo con il tempo di Van Looy.

La seconda frazione della tappa — 10 giri del circuito di Montjuich a Barcellona per un totale di km. 49,800 — è stata vinta dallo spagnolo Barrutia in 1'22'1" (con l'abbuono: 1'21'51"3. 2) Dewolf (Belgio) s. t. con l'abbuono: 1'22'06"). 3) Sune (Spagna) s. t.

Nessuna variazione apprezzantile nella classifica generale dopo la quinta tappa: 1) Van Looy (Bel.) 15'45'40"; 2) Velez (Sp) 15'46'45"; 3) Perez Frances (Sp) 15'47'07"; 4) Sels (Bel) 15 ore e 47'16"; 5) Poulidor (Fr.) 15 ore e 47'24". Il primo degli italiani è Carminati al 10. posto con 15'49'12".

IPPICA

A Mider il premio Ellington

Invertendo il pronostico della vigilia Mider della Razza del Soldo, ha vinto il tradizionale Premio Ellington (lire 3 milioni, metri 2400 in pista derby) precedendo il cinque anni Detaille che ha corso in maniera inferiore all'attesa, mentre i tre anni non hanno mai contato ed il primo di essi Ferenico, è giunto terzo a una lunghezza da Detaille

Al betting Detaille era offerto a 1/2 contro Mider alla pari ed anche a due in chiusura di gioco, Ferenico a 8 ed Angeluccio a 15 Al via Detaille andava al comando precedendo Mider, Ferenico ed Angeluccio subito rimasto staccato. Detaille allungava presto l'andatura ma Mider non si lasciava distaccare seguendo ad un palo di lunghezze Nulla di mutato sulla grande curva dove Mider era ad una lunghezza dal battistrada e dominava la situazione Entrando in dirittura Mider affiancava Detaille per poi superarlo nettamente di spunto al prato ed avviarsi tutto solo al palo di arrivo

Nel Premio Marguerite Vernaut (lire 1.100 000 metri 1000) netta vittoria di Piantella su Varennes

Ecco i risultati: 1. corsa: 1) Saxja; 2) Ragogna Tot V 15 Acc 15 2. corsa: 1) Cherubino, 2) Cardif Tot V 16 P. 10 - 10 Acc 22 3. corsa: 1) Anaxandra; 2) Teologia Tot. V. 10 P 10 - 15 Acc 39. 4. corsa: 1) Squaquarona; 2) Fiocco, Tot. V. 90 P 28 - 18 Acc. 115 5. corsa: Piantella; 2) Varennes, 3) Champagne, Tot. V. 37 P. 13 - 15 - 12 Acc 106 6. corsa: 1) Mider; 2) Detaille, Tot V. 26 P. 10 - 10 Acc. 28. 7. corsa: 1) Parsiana; 2) Spencer 3) Galilea Tot. V. 30 P. 14 - 16 - 12 Acc. 88.

caccia

Tempo di gare per i cani da ferma

La manifestazione più prestigiosa è il Campionato nazionale indetto dalla Federazione della caccia

La caccia col cane da ferma offre oggi rare possibilità di vedere all'opera il proprio ausiliare Gli incontri con la selvaggina, salvo fortunate eccezioni, sono troppo pochi per poter migliorare le capacità dell'animale e sovente non sono nemmeno sufficienti a fargli ricordare lo scopo per cui lo si porta in giro Questa scarsità di esercizio e di soddisfazioni a caccia ha indubbiamente contribuito al diffondersi delle gare di caccia pratica con cani da ferma, che consentono di impiegare attivamente l'ausiliare anche nei periodi di inattività venatoria, oltrechè di perfezionarne l'addestramento.

Fino a pochi anni fa era diffusa fra i cacciatori la concezione che il comportamento richiesto al cane nelle gare fosse pura accademia e che i soggetti impiegati in tali manifestazioni nulla avessero in comune con un « serio » ausiliare da impiegare a caccia. « Cani da giochi » li chiamavano taluni e non si degnavano di guardare nemmeno da lontano simili prove Un contributo decisivo per avvicinare i cacciatori alle gare è stato dato indubbiamente dalle sezioni comunali e dalle sottosezioni della FIDC. che moltiplicando questa attività l'hanno portata a conoscenza di tutti Il fatto di gareggiare fra soci della stessa sezione ha invogliato più d'uno a rompere gli indugi e oggi si può dire che in certe zone la maggior parte di quanti hanno un cane da ferma passabile partecipano almeno alla « gara sociale ».

Non va tuttavia dimenticato che si addestrano e, soprattutto, si preparano soggetti esclusivamente per le gare. I quali sono inadatti alla caccia perchè sono abituati a sforzi intensi ma poco prolungati, mentre generalmente l'esercizio venatorio richiede ore ed ore di pazienti e purtroppo non sempre fruttuose ricerche. E' evidente, quindi, che intendendo servirsi del proprio cane soprattutto per la caccia, partecipando alle prove per perfezionarlo, non si deve pretendere l'impossibile.

La manifestazione che ben si adatta, per il suo regolamento, a conciliare le esigenze venatorie con la passione di gareggiare è senza dubbio il Campionato nazionale indetto ormai da decenni dalla Federazione Italiana della Caccia, articolato in eliminatorie che iniziano dalle sezioni e si concludono con le prove nazionali cui partecipano i soggetti meglio qualificati nelle gare provinciali Molto meno interesse suscitano invece nella massa dei cacciatori le prove classiche in cui si cimentano in maggioranza i soggetti esclusivamente addestrati per gareggiare.

Il periodo più intenso per le prove di caccia pratica incomincia in questa stagione. Terminata (eccetto qualche zona costiera) la attività venatoria, gli appassionati possono dedicarsi all'addestramento dei loro ausiliari senza essere « distratti » da altri richiami. Inoltre, in queste settimane sono in arrivo le quaglie e quindi vengono operate le catture che, specie in passato, fornivano la « materia prima » sia per l'addestramento dei cani, sia per le stesse gare. Oggi, ad integrare il contingente fornito dalle catture, sempre più inadeguato alle richieste, abbiamo le quaglie d'allevamento (dette anche quaglie giapponesi) che se anche non posseggono al massimo grado le qualità delle quaglie di « passo », rappresentano una accettabile soluzione del problema.

La buona stagione si presta inoltre all'addestramento dei cani e allo svolgimento delle gare, perchè il freddo non si addice alle quaglie e, in questo caso, nemmeno ai cacciatori, che devono attendere spesso all'aperto i turni di gara e che approfittano sovente di queste manifestazioni per portarsi dietro le famiglie, contribuendo a dare alle gare stesse una cornice più larga di pubblico

Fra le più suggestive prove cinofile ricordiamo quelle che si svolgono ai Piani di Praglia (Genova), una località pianeggiante a circa 1000 metri sul livello del mare, ove ai prati fioriti si alternano boschetti di pini Vi si giunge attraverso una ripida strada di montagna conosciuta dai cinofili di tutta Italia, e che nei gi·rni di gara è percorsa ininterrottamente da pullman e da automobili, talune delle quali portano targhe di province molto lontane dalla Liguria

Ai Piani di Praglia hanno luogo moltissime gare delle sezioni cacciatori genovesi e le eliminatorie provinciali del Campionato nazionale, che sono fra le più ricche di concorrenti, tanto che da qualche anno non si è più riusciti a portarle a termine in una sola giornata Su questo incantevole altopiano hanno luogo inoltre alcune delle più rinomate prove nazionali di caccia classica nelle quali si dà convegno l'élite della cinofilia italiana e anche straniera.

g. c.

Maggio è un ottimo mese per gli appassionati della bilancia: la loro reggia è... la roggia

pesca

Brulicano le larve: si riempiono i cestini

Ci siamo. Maggio è arrivato e con esso entriamo nel vivo della... battaglia. Il divieto del mese continua a riguardare il persico reale: gli altri pinnuti son tutti liberi di finire nel cestello. La primavera ha ormai rotto ogni legame con l'inverno, si è fatta adulta e procede sfolgorante verso l'estate. Si schiudono le larve, il calabrone inizia il suo pigro ronzio nei prati lussureggianti d'erba smeraldina, la mosca di maggio fa la sua apparizione nei tramonti infuocati, i pesci — nessuno escluso — si scrollano il torpore di dosso, abbandonano i fondali in cui hanno svernato e riempiono la superficie di festosi sciacquii. Tempo d'abbondanza e di cattura sia per gli ambiziosi che per coloro che s'accontentano di poco Per quest'ultimi son cestini assicurati di minutaglia. Sui laghi le alberelle sciamano a frotte, incredibilmente voraci per la loro esigua mole, pronte ad inghiottire larve di mosca, molliche di pane, piccoli vermi Ai punti di maggior concentramento « alberellesco » corrisponde un affollamento impressionante di specialisti della « lanzettèra ». I lanci si susseguono a ritmo indiavolato, i galleggianti piombati sembrano piccoli globi illuminati delle fiere paesane, le lenze si impigliano, si ode qualche imprecazione e la sacramentale frase: « Per favore, non può spostarsi più in là? Il lago non è mica tutto suo... ». Da lontano, la ceena autorizza pungenti ironie, vecchie come il mondo, cioè come la pesca: i pescatori paiono formiche matte attorno al formicaio. Uscendo dall'acqua, guizzanti come lame, le alberelle emanano bagliori metallici: il pescatore le stacca una alla volta, cominciando dall'alto. Su venti ami innescati a « cagnotto », spesso la metà è carica di lucenti prede.

Nei fiumi modesti, lungo le rogge, i canali o i fossi d'irrigazione, impera l'« uomo con la bilancia ». Il suo aspetto farebbe arricciare il naso ai « gentlemen » d'oltre Manica, ma lui, il bilancista, non si cura dei pettegolezzi Un cappellaccio di sghembescio sulla testa, gli stivali consunti a mezza gamba, una vecchia giacca coi gomiti sdruciti, una camicia stinta da antichi raggi di sole, son tutto ciò che gli occorre per sentirsi libero e felice E' un re: la sua reggia è la... roggia Di questa conosce ogni buco, ogni ansa, ogni chiusa. Alza la pesante bilancia, la fa rolteggiare, poi la cala lentamente in acqua lasciandola posare sul fondo Un minuto o due d'attesa, poi uno strappo deciso al bastone, le braccia alzate ad assecondare la sacca, il movimento ritmico uniforme a sollevare la rete Eccola raggiungere la superficie, eccola animarsi e biancheggiare di giovani prede. E son triotti, vaironi, persici-sole (a volte diafani, quasi trasparenti), savette, striscie, un paio di barbotti, alberelle: quel maledetto che è schizzato fuori all'ultimo momento doneva essere un cavedanello, mai che si riesca a fregarli quei dannati...

Sui fiumi « seri » s'incontrano i « puri », quelli che si dedicano al lancio leggero, anzi ultraleggero. Sono inconfondibilmente eleganti e sobri: cappello floscio, giacchettone marrone scuro fornito di ampio saccoccio, stivali verdi a tutta gamba, cestino a tracolla ultima moda. Maneggiano canne leggerissime di ottimo bambu-refendu temprato, sottili, nervose, lunghe non più di due metri. Adoperano esche artificiali, di cui hanno con sè vario assortimento. Cominciano coi cucchiaini a paletto in tandem, dorati, argentati o ramati, con piombatura leggerissima sull'asse e amo triplo. Se i « cucchiaini » non funzionano, estraggono da un « libretto » di cuoio appositamente studiato una serie di mosche piombate e ad elica, il cui peso si aggira sui due grammi e mezzo, ben provvisto di « peli » e dai colori scarsamente vivaci, guarnite però di un filamento d'oro e d'argento. Se neppure le mosche ottengono risultati apprezzabili, si rivolgono ai pesciolini finti ondulanti, lunghi al massimo cinque centimetri. Sono loro, i « pattiti » del lancio leggero ad incrementare il progresso e la ricerca scientifica: ovvio che godano della riconoscenza dei negozianti di articoli da pesca.

Agli amanti del lancio leggero va comunque riconosciuta l'abilità con cui riescono a far bottino in giornate avare per il pescatore tradizionale. Certe imitazioni di insetti, veramente geniali, ottengono risultati strepitosi laddove le solite esche rimediano « magre » sconsolanti. Il periodo più florido per questi ginglilli comincia proprio ora, con la nascita dei molti insetti di cui è ricca la natura. Ecco, qui di seguito, una gamma di artificiali che abbiamo personalmente sperimentati con risultati a volte buonissimi. Sono artificiali che incontrano specialmente il gusto dei cavedani e delle trote, ma anche il persicotrota o più raramente il tomolo si lasciano ingolosire.

Crisomelidi: crisomela verde con testa nera in plastica rigida (L. 150).

Mololentini: maggiolino marrone con testa nera in plastica rigida (L. 150).

Coccinellidi: coccinella rossa con puntini neri in plastica rigida (L. 170).

Crisomelidi-bis: pulce di acqua verde in plastica semirigida (L. 170).

Cicadidi: « Shrimp » in celluloide rigida in svariati colori (L. 85).

Plecotteri: patacche color giallo in plastica morbida (L. 200).

Camola del legno: in plastica morbida color bianco (L. 115).

Moscone (grande e piccolo: in plastica morbida color nero (L. 200).

L'elenco potrebbe continuare, ma ci sembra che sia sufficiente a fornire al neofita le prime indicazioni per avventurarsi nei meandri del « lancio leggero ». Tutti gli ordigni menzionati o altri ancora si possono acquistare nei migliori negozi di articoli pescherecci. Perchè questi artificiali siano efficaci, occorre che vengano lanciati da una canna nervosa e corta (di refendu collaudato) o che siano montati su un monofilo di lenza mai superiore allo 0,15 Il lancio va eseguito sempre a monte e nel recupero si deve cercare di mantenere l'esca poco sotto il pelo dell'acqua.

r. p.